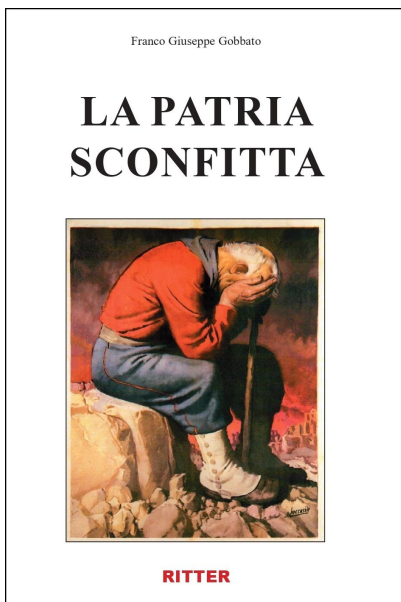


Giulianova. “La Patria Sconfitta” è il nuovo romanzo storico per ricordare gli internati di Borovnica. Anche Armando Volpe, citato nella lapide di Giulianova, trovò la morte nel campo di concentramento.

Il ricercatore storico Walter De Berardinis sta cercando i discendenti per il conferimento della “Medaglia d’Onore ai congiunti degli infoibati”



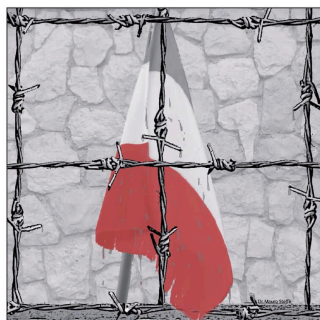
Franco Giuseppe Gobbato 2023



Gobbato, La Patria Sconfitta 2023

BOROVNICA e altri campi di Tito

(con liste inedite dei prigionieri di Borovnica)



RITTER

Copertina del primo lavoro sul campo di concentramento

Giulianova. Dopo il libro "Borovnica e altri campi di Tito (con liste inedite dei prigionieri di Borovnica)", dell'autore **Franco Giuseppe Gobbato** e la collaborazione di **Giovanni Peco**, esce "La Patria Sconfitta" per le Edizioni Ritter. Il nuovo Romanzo storico che copre un periodo che va dal 1943 al 1947. Il soggetto è un uomo, il padre dell'autore, travolto dagli eventi, più grandi di lui e anche di tutta la sua generazione. Quella generazione di diciottenni, di allora, costretti comunque ad una scelta di parte, in entrambi gli ambiti difficile, che vede il protagonista entrare a far parte della R.S.I. in un Battaglione Costiero di Posizione di istanza in Istria. La storia si dipana fra Padova, Gorizia, Pola, Buie, Capodistria nel Carcere mandamentale, Borovnica nel tristemente famoso Campo di Concentramento, Udine, di nuovo Padova per finire a Torino. La microstoria è inserita negli eventi sconvolgenti della macro-Storia, raccontando anche situazioni poco conosciute e traendo, dalla tragica difesa del confine orientale condotta come possibile dagli ultimi italiani rimasti in armi, i soldati della RSI, spunto per riflessioni sulle anomalie createsi nel Litorale Adriatico, rispetto al resto d'Italia. Anomalie riscontrabili sia durante che nel dopoguerra, non mancando di toccare "l'epurazione" perpetrata anche nel territorio nazionale e le scelte di condotta fatte dal PCI, già dal 1943, con tanto di documenti riprodotti integralmente. Tra i soldati che morirono nello stesso campo, dove era detenuto il papà dell'autore, vi erano quattro abruzzesi: **Amantino Alfino** di Rocca San Giovanni (disperso in Slovenia dal 7 agosto 1945), **Angelo Ippolito** di Pescara (disperso in Slovenia dal 31 maggio 1945), **Armando Volpe** di Castel di Sangro (disperso dal 22 luglio 1945 e ricordato a Giulianova) e **Corradino Liberatore** di Castiglione Messer Marino (nome e cognome da verificare)

Anche a Giulianova, sulla lapide dei caduti della Seconda Guerra Mondiale, posta all'interno del Cimitero monumentale, viene citato un caduto nel campo di concentramento di Borovnica: **Armando Volpe**, nato a Castel di Sangro il 28 novembre 1919 dal ferroviere Ferdinando e Maria Paolini, trasferito con l'intera famiglia a Fiume (Via Colle del Forno, 5 e successivamente in Via Salita Calvario) insieme ai fratelli: Bruno, Giulio, Gino, Leo ed Elisa Volpe. Il 22 luglio 1945, alle ore 9, moriva all'interno del lager citato nel romanzo di Gobbato. L'intera famiglia, dopo l'esodo Giuliano-Dalmata, furono accolti come profughi a Giulianova. Successivamente all'apposizione della lapide, da parte dell'Associazione Combattenti e Reduci, la famiglia chiese di ricordare il loro congiunto nella lapide dei caduti della Seconda Guerra Mondiale. Lo storico Walter De Berardinis, grazie alla collaborazione dell'autore, sta cercando di rintracciare i discendenti di Armando Volpe per il conferimento della Medaglia d'onore ai congiunti degli infoibati (legge del 30 marzo 2004, n. 92)

Lapide cimitero di Giulianova seconda guerra mondiale Armando Volpe

Molti invece furono gli abruzzesi che si salvarono da quel campo e tornarono tra l'estate del 1945 e gli inizi del 1946, si segnalano: Guerrino D'Amico e Alfio Ramallo di Pescara; Ermindo D'Annunzio, Arminio D'Aristole, Francesco Ranalli, Guido Ritelli, Domenico Rittoli, Mario Tacconelli, Dino Carducci, Domenico Di Tommaso, Fedele Roddi di Chieti; Francesco Derandi, Gino Rossini di Carpineto della Nora; Fernando Di Tommaso di Cepagatti; Mario Di Valentino di Montorio al Vomano; Raffaele Fantazzi, Florindo Tullio di Balsorano; Donato Genelli di Cugnoli; Dino Mancini e Fido Nardone di Ortona; Guerino Montini, Tito Valentini di Teramo; Ermenegildo Narre di Torricella Sicura; Nicola Colangelo di Pollutri; Antonio Crognale, Giuseppe Crognale, Tommaso Di Donato di Castel Frentano; Giuseppe Petrella di Castiglione Messer Marino; Nicola Lucci di Liscia; Vincenzo Popolare, Eduardo Tritapepe di Lanciano; Fedele Rossi di Monteodorisio;

Franco Giuseppe Gobbato (Vittorio Veneto, 1964), ricercatore storico e scrittore. Nel gennaio 2009 è stato uno degli otto ricercatori del Dipartimento misto (italiani, sloveni e croati) istituito dal Centro Studi e Ricerche Storiche "Silentes Loquimur" di Pordenone, per indagare sui fatti tragici avvenuti alla fine della seconda guerra mondiale sul confine orientale. Dal 2011 è socio del Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche, per il quale ha tenuto diverse conferenze su ricerche storiche effettuate. È socio fondatore dell'Associazione Culturale "Luce nella Storia". Nel 2017 è nominato, dal Comune di Vittorio Veneto, referente del Memoriale dei Cavalieri di Vittorio Veneto presso il Museo della Battaglia di Vittorio Veneto quale ideatore dello stesso. Ha curato la parte storica di diverse mostre fotografiche tenute nel vittorinese ed ha al suo attivo una ventina di pubblicazioni, l'ultima delle quali si intitola "Borovnica e altri campi di Tito" - Ritter Edizioni - 2023.

Giovanni Peco (Monza, 1962). Da oltre vent'anni si occupa di ricerche storiche sul confine orientale e del periodo 1943-1945. Ha collaborato con l'autore Pierangelo Pavesi al libro "Le vittime dimenticate" e con Franco Giuseppe Gobbato al libro "Borovnica e altri campi di Tito" - Ritter Edizioni - 2023. È socio dell'Associazione Culturale "Luce nella Storia".